

Il 10 luglio 2009 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge che contiene disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Tra le norme approvate c'è quella per il ritorno al nucleare, con la delega al governo per la **localizzazione dei siti per le nuove centrali**.

E' L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA. La nazione di Enrico Fermi torna all'uso dell'energia nucleare. E' chiaro che il governo per fare accettare, alle popolazioni dei siti prescelti, la vicinanza con le centrali a uranio deve per prima cosa far sapere che ci sono popolazioni che vivono vicino i 439 reattori già presenti nel mondo e nella più completa sicurezza e tranquillità. Inoltre i vantaggi ci sono. E' stato già varato un decreto attuativo dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n.99 in materia nucleare. All'articolo 22 del decreto attuativo si hanno le misure compensative. Quattrini che per il 60% finiranno agli **abitanti della zona e alle imprese** attraverso riduzioni delle bollette, delle addizionali Irpef e Irpeg, e dell'Ici. Per il 40% andranno a Comuni e Province Questi nuovi reattori sono di

terza generazione

, che derivano dalla seconda,

ma più sicuri

. Infatti sono circondati da un

doppio involucro di protezione di cemento armato

e sono dotati di speciali accorgimenti di raccolta del fluido del reattore, nel caso si verificasse una frattura nella zona contenente la radioattività. Sui siti presi in esame è stata effettuata una verifica preliminare di compatibilità, in linea di principio, con i criteri della estraneità rispetto alle aree densamente popolate, del rischio sismico e dei rischi alluvionale e franoso.

Tutti i siti finora analizzati si trovano in aree "compatibili". La distribuzione del rischio sismico è stata valutata sulla base dei dati

dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

. La

distribuzione del rischio di alluvioni e frane

è stata valutata sulla base dei dati del

Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

. La

distribuzione delle aree densamente popolate

è stata valutata sulla base di dati geografici liberamente disponibili.

La protezione militare dei siti è importante anche per evitare che gruppi di sfaccendati andandosi ad arrampicare sulle gru per esporre i soliti striscioni banali, rischino di farsi male, portando poi la magistratura ai soliti sequestri di cantiere con perdita di tempo e soldi. Per questi motivi i cantieri vanno protetti militarmente dalla mafia e dagli sprovveduti. La scelta

politica spetta al governo e Parlamento. Per i siti, la pole position spetterebbe ai territori che già ospitano impianti nucleari come quelli realizzati e poi disattivati a seguito del referendum abrogativo del 1987. Su alcuni quotidiani è stata già riportata una **lista di località che, secondo un recente studio, sarebbero idonee ad ospitare impianti nucleari di potenza in Italia**, ma è chiaro che

l'elenco andrà verificato e consolidato dalla futura

Agenzia per la Sicurezza Nucleare

. Sarà, infatti, l'

Agenzia

ad avere il delicato compito di verificare la sussistenza dei requisiti per la localizzazione dei **siti nucleari**

. Risulta chiaro che “

tutti i provvedimenti passeranno per la Conferenza Stato-Regioni

”, ma siccome è preminente l'interesse generale, troppo spesso dimenticato in questo paese, si è previsto che i siti delle centrali a uranio saranno considerati

siti di interesse strategico

per il Paese

, ed essendo tali per legge, se non si raggiunge la condivisione, il Governo può, in via eccezionale, utilizzare strumenti sostitutivi previsti dalla Costituzione per l'interesse generale del Paese. Fareambiente approva questi impianti a uranio puliti ben sapendo che andranno a sostituire le inquinanti centrali a petrolio. E' una posizione

seria

, motivata e responsabile

.

Prof. Orazio Mainieri

Presidente Commissione Energia di Fareambiente